Sintesi delle lezioni di estetica tenute dai professori Luciana Paracchini e Stefano Marzocchi per l'Umanitaria nell'anno accademico 2024/25.

Il Sublime – περὶ ὕψους (perì Hypsous)

La questione del *sublime* – termine che si riferisce ad un tipo di esperienza estetica distinta da quella del *bello* – venne ampiamente trattata nell'antichità, a partire dal passo del *Fedro* platonico dove si afferma che "chi giunga alle soglie della poesia senza il delirio delle Muse, convinto che la sola abilità lo renda poeta, sarà un poeta incompiuto e la poesia del savio sarà offuscata da quella dei poeti in delirio".

Tra il primo secolo a.C. e il primo secolo d.C., in un mondo ormai unificato sotto il dominio romano, troviamo ricche testimonianze di polemiche letterarie tra gli esponenti di diversi orientamenti della retorica. A questo ambito va riportato il più celebre trattato di critica letteraria che ci sia giunto dal mondo antico, probabilmente risalente al primo secolo d.C., il cui autore rimane ignoto: *Perì hypsous* (περὶ ὕψους)

L'autore intende verificare la coesistenza delle doti naturali (l'altezza dell'ispirazione, cioè il *sublime* dell'anima) con la tecnica espressiva (il *sublime* stilistico, distinto dallo stile medio e da quello umile). Secondo l'Anonimo, il sublime non va cercato in un preciso genere letterario o in determinati argomenti; si trova non solo nei poeti lirici, nei tragici, in Omero, ma anche in passi di Erodoto o di Platone. Le facoltà naturali sono necessarie ma non sufficienti: la grandezza dell'ispirazione, se non sorretta da studio e tecnica, assomiglia a una nave senza ormeggi.

"Scrivendo per te, carissimo…mi sento quasi affrancato dall'obbligo di spiegare con lunghi preliminari che il sublime è la più alta vetta dello stile e che i più grandi poeti e prosatori solo da qui hanno tratto il primato e si sono meritati gloria eterna…

Il sublime non porta gli ascoltatori alla persuasione ma all'esaltazione: perché lo scarto imprevedibile che provoca prevale sempre su ciò che convince o che piace. E se dipende per lo più da noi il lasciarci convincere, il sublime invece, imponendo l'irresistibile signoria del suo empito, sovrasta qualunque ascoltatore. E mentre la capacità inventiva, l'arte di sistemare le parti di un soggetto traspaiono a stento non già da uno o due luoghi ma dall'intero contesto di un'opera, il sublime, quando è introdotto tempestivamente, travolge come una folgore ogni cosa e fa subito apparire, tutta insieme, la forza espressiva di un autore.

Anzitutto dobbiamo vedere se possa darsi una tecnica di ciò che è sublime e di ciò che è

Phoca PDF

profondo…[alcuni obiettano che] il genio è una facoltà innata e che non si può insegnare, e c'è una sola arte per acquisirlo: averlo sortito dalla natura…io però sostengo che…la natura, seppure, negli slanci della passione, si dimostra autonoma, non ama tuttavia procedere a caso e senza un metodo…una grandezza priva di studio è come una nave senza ormeggi e rischia di cedere ai suoi trasporti e alle sue ardite improvvisazioni…

Quasi per natura la nostra anima, davanti a ciò che è veramente sublime, si solleva e, presa da un'orgogliosa esaltazione, si riempie di una gioia superba, come se essa stessa avesse generato ciò che ha ascoltato…la vera grandezza è quella che arricchisce i pensieri, quella che è difficile anzi impossibile contestare, quella che ci lascia un ricordo duraturo e indelebile…

Poiché il posto più importante tra tutte le fonti [del sublime] lo occupa… la grandezza della mente, anche qui, pur trattandosi di un dono naturale piuttosto che di un'abilità acquisita, occorre, per quanto è possibile, allevare le nostre anime alla grandezza e, per così dire, farle continuamente gravide di impulsi geniali. In che modo? …il sublime è l'eco di una grande anima. Donde talvolta un pensiero spoglio, privo di voce, è ammirato per se stesso, proprio per la sua grandezza: tale è il silenzio di Aiace nella νέκυια (*nèkya*)[1], più sublime di qualsiasi discorso.

Così Saffo: le passioni che accompagnano il delirio amoroso, essa le ricava volta per volta dagli effetti collaterali e dall'evidenza stessa. Ma dove essa dimostra la sua bravura? Quando ha la capacità di scegliere i più elevati e i più tesi di quegli affetti, e a connetterli tra loro:

Φαίνεταί μοι κῆνος ἴσος θέοισιν ἔμμεν᾽ ὤνηρ, ὄττις ἐνάντιός τοι ἰσδάνει καὶ πλάσιον ἆδυ φωνεί- σας ὑπακούει	Mi sembra uguale agli dei l'uomo che ti siede dinanzi e vicino ti ascolta che dolce gli parli
καὶ γελαίσ‹ας› ἰμέροεν. τό μ᾽ ἦ μάν καρδίαν ἐν στήθεσιν ἐπτόαισεν. ὤς γὰρ ἔς σ᾽ ἴδω βρόχε᾽, ὤς με φώνη- σ᾽ οὔδεν ἔτ᾽ εἴκει,	e desiderabile sorridi. Questo fin dentro il petto sconvolge il mio cuore: appena ti guardo, la voce mi vien meno;
ἀλλὰ κὰμ μὲν γλῶσσα ἔαγε, λέπτον δ᾽ αὔτικα χρῶι πῦρ ὐπαδεδρόμακεν, ὀππάτεσσι δ᾽ οὔδεν ὄρημμ᾽, ἐπιρρόμ- βεισι δ᾽ ἄκουαι,	mi si spezza la lingua, sottile improvviso il fuoco mi corre sotto la pelle; con gli occhi non vedo più nulla, gli orecchi mi rombano.
ἀ δέ μ᾽ ἴδρως κακχέεται, τρόμος δέ παῖσαν ἄγρει, χλωροτέρα δὲ ποίας ἔμμι, τεθνάκην δ᾽ ὀλίγω᾽ πιδεύης φαίνομ᾽ ἔμ᾽ αὔται·	Mi cola il sudore, un tremito mi prende tutta, e sono più pallida dell'erba. Già quasi vicina a morire, senza respiro io sembro.
ἀλλὰ πᾶν τόλματον, ἐπεὶ †	Ma tutto bisogna sopportare, perché…

Phoca PDF

Non provi meraviglia come in una sola volta essa vada ricercando l'anima sua, il corpo, l'udito, la lingua, gli occhi, la pelle, quasi fosse a lei estranea e dispersa ogni parte? Che in una sequenza di opposizioni essa geli e nel contempo bruci, sragioni e recuperi il senno, in modo che non una sola passione traspare in lei, ma un accavallarsi di passioni? Tutti i fatti come questi capitano a chi ama; ma la scelta degli elementi più incisivi e la loro riunione in un medesimo quadro ha realizzato l'eccezionale."

La raffigurazione del divino è altro tema nel quale, per la potenza delle immagini, si può trovare il sublime. Insuperabile maestro in questo, secondo l'Anonimo, è Omero; ma su questo argomento l'autore cita esempi tratti da contesti culturali del tutto lontani dal mondo greco, come quello ebraico, dando prova di cosmopolitismo intellettuale: le parole con le quali l'ignoto autore biblico del *Genesi* descrive l'attimo della creazione (Sia la luce, e la luce fu) presentano, in una sintesi folgorante, la più elevata esaltazione della potenza divina.

(fine prima parte – continua)

[disegno di Annarosa Gargioni]

[1] Odissea, XI, 100-137

Phoca PDF